

DIREZIONE DIDATTICA
1° Circolo di Rosignano Solvay

Scuola dell'infanzia
“Gian Burrasca”

USO E SCOPI DELLA SCRITTURA: LE
CONCETTUALIZZAZIONI DEI BAMBINI

a.s. 2013-14

Insegnanti:

Aglietti Brunella, Brugnano Chiara, Naldi Grazia

L'AVVICINAMENTO ALLA SCRITTURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nella scuola dell'infanzia l'avvicinamento alla lingua scritta è sostenuta soprattutto attraverso lo sviluppo della competenza pragmatica che permette al bambino di intuire e comprendere l'uso e gli scopi della scrittura. Il percorso "Fiori per dire e raccontare", ideato e curato dalla Professoressa Maria Piscitelli, offre l'opportunità per sviluppare tale competenza in un contesto dove il bambino è chiamato a sperimentare in prima persona lo scopo della lingua scritta e a cimentarsi nelle prime prove di scrittura spontanea. Il percorso cognitivo di un bambino in età prescolare è costituito da una continua revisione dei modi di concettualizzare la lingua ed ogni cambiamento è preceduto da un conflitto cognitivo da superare. La documentazione di seguito mette in evidenza alcuni spaccati di un percorso che va a rappresentare come le insegnanti abbiano presentato ai bambini situazioni problematiche per indurli a formulare congetture e ipotesi tali da far man mano evolvere, attraverso la riflessione sull'esperienza, le concettualizzazioni sull'uso e gli scopi della lingua scritta. Ciò corrisponde non solo a una pratica didattica utile all'apprendimento della lettura e della scrittura ma si pone anche come momento utile al riconoscimento e all'organizzazione di dati, di orientamento e di comprensione del mondo, vista la ricchezza di fonti di informazione e di immagini che contraddistinguono la società fortemente alfabetizzata in cui viviamo.

USO E SCOPI DELLA SCRITTURA: ATTIVITA' E METODOLOGIA

In questo segmento del nostro lavoro si è cercato di favorire nel bambino alcune riflessioni sugli scopi della lingua scritta, in particolare sulla possibilità che offre alle persone di comunicare idee, eventi, notizie, ma anche di codificare informazioni, pensieri, narrazioni che in qualsiasi momento possono essere conosciute, riportate alla memoria, consultate grazie alla scrittura. Per sviluppare questa parte ci siamo avvalsi sia di attività grafiche (disegno) che di simbolizzazione (segni, simboli) che comunque si andavano a confrontare anche con il codice alfabetico convenzionale non per acquisirne le abilità strumentali quanto per apprezzarne il fine e l'utilità.

Le slide di seguito riportate fanno riferimento ad alcune attività documentate nel diario di bordo del percorso "Fiori per dire e raccontare". Le proposte didattiche hanno riguardato:

- Le riflessioni dei bambini circa la lettura e la scrittura
- Il disegno come prima forma scritta utilizzata dai bambini per esprimersi e comunicare
- Le riflessioni dei bambini circa il significato di messaggio
- Individuazione dell'emittente e del destinatario del messaggio e differenziazione degli atti dello scrivere e del leggere. La posta
- Il messaggio : differenziazione degli scopi della scrittura
- La simbolizzazione per la codifica e decodifica di significati (parole e frasi): costruzione di simboli condivisi per comunicare
- Esempi di comunicazione con i simboli negoziati
- La fonologia e i grafemi : riflessioni dei bambini sul funzionamento del codice scritto convenzionale
- La consapevolezza che le parole lette corrispondono a quelle scritte

Sul piano metodologico sono stati valorizzati :

- L'aspetto ludico che sostiene la motivazione del bambino e l'interesse per le attività proposte
- L'esperienza diretta, che ha permesso al bambino di agire in prima persona in situazioni reali e di formulare, così, in maniera autonoma, ipotesi e ragionamenti
- L'aspetto problematico delle situazioni/esperienze proposte, così da suscitare curiosità e interesse a conoscere e comprendere
- La situazione comunicativa che rende evidente il senso e la funzione del codice scritto
- Il clima relazionale per favorire l'espressione ed il confronto di opinioni, punti di vista, ragionamenti utili ad una progressione nella concettualizzazione della lingua scritta.

LA LETTERA COME ESEMPIO DI MESSAGGIO SCRITTO

Il percorso linguistico è stato introdotto dall'arrivo del Pagliaccio Pallino, una figura cara ai bambini che li ha accompagnati nella loro crescita fin dai 3 anni. Il pagliaccio, che l'anno scorso inviava ai bambini soltanto dei giochi e scriveva loro delle lettere perché in vacanza, è tornato a trovarli con un piccolo dono per ciascuno di essi, una conchiglia raccolta sul mare. Il giorno successivo i bambini hanno ricevuto una lettera, viene chiesto loro se sanno cosa è una lettera e a cosa serve: le risposte fanno emergere che essi ne intuiscono la funzione comunicativa e la relazione che intercorre fra chi la scrive e chi la riceve.

Bambini: "La lettera è una lettera, è quando uno non si vede e dice ti voglio tanto bene"

"Può essere una cosa di quando un amico vive lontano e ci manca e si scrive una lettera"

Bambini: "Quando un amico è a casa e ci scrive, serve per comunicare con gli altri"

"Quando un amico è a casa scrive una lettera al suo amico, gli dice le cose"

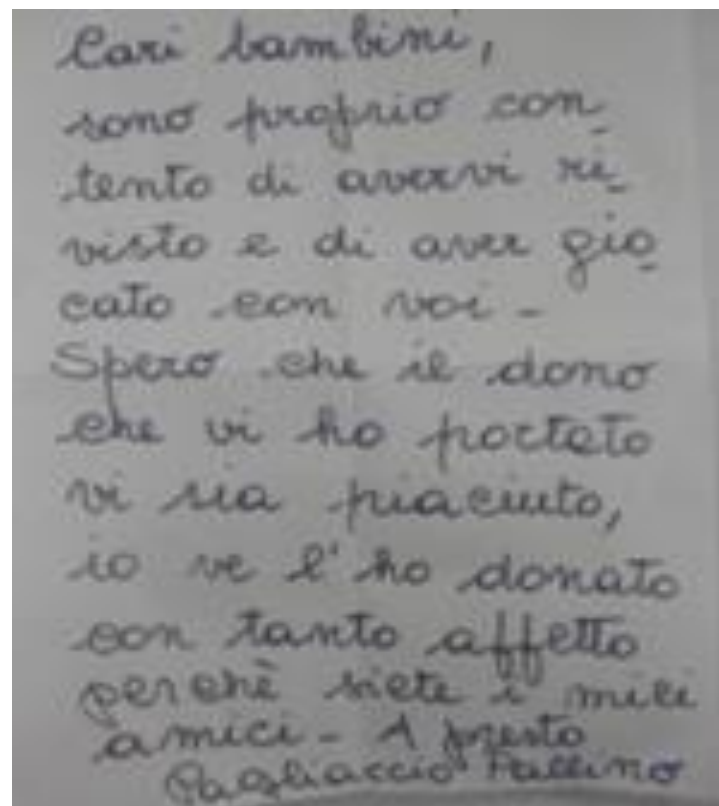
"La lettera è una cosa che serve per comunicare con gli altri che sono lontani"

"Per parlare con gli altri"

Insegnante: "Ma si parla con le lettere?"

Bambini: "Si scrive. Con la penna, col pennarello o col lapis"

"E quell'altro gli scrive una lettera e gliela rimanda"



Cari bambini,
sono proprio contento di avervi rivisto e di aver giocato con voi -
Spero che il dono che vi ho portato vi sia piaciuto, io ve l'ho donato con tanto affetto perché siete i miei amici - A presto
Pagliaccio Pallino

LEGGERE E SCRIVERE: COSA SANNO I BAMBINI

Prima di proporre la “scrittura” di un messaggio abbiamo chiesto ai bambini se qualcuno volesse leggere la lettera del pagliaccio:

Bambini: *“Io so leggere ma non ho voglia” (Il bambino in questione non sa leggere)*

Bambini: *“Cari bambini, sono il Pagliaccio Pallino...”(sempre così iniziavano le lettere del pagliaccio mandate lo scorso anno, si cercava di dare un “modello” di comunicazione attraverso la lettera e quindi di riconoscimento del tipo di testo, oltre a cercare di creare una situazione emotivamente coinvolgente)*

Bambini: *Qui c’è le scritte*

Ins: *Sì, è Pallino. Cosa può aver scritto il pagliaccio?*

Bambini: *Vi manco tanto*

Bambini: *Io non so leggere e non so cosa c’è scritto*

Bambini: *Io non so leggere le scritte, so leggere le figure*

Le attività intraprese lo scorso anno hanno reso i bambini consapevoli di essere in grado di leggere le immagini e a differenziare il disegno dalla scrittura. I bambini, memori delle lettere dello scorso anno del pagliaccio, hanno provato ad anticiparne il contenuto o comunque a fare su di esso delle ipotesi che sono comunque risultate congruenti all’esperienza ed alla situazione.

Dopo la lettura della lettera sono state rivolte delle domande per osservare se ne era stato compreso il contenuto e a dare un esempio dello scopo della scrittura. Le risposte dei bambini hanno permesso :

- di differenziare l’atto del parlare da quello dello scrivere
- di comprendere come la comunicazione possa essere avvenire sia con la lingua parlata che con la lingua scritta e quali informazioni quest’ultima possa contenere.

PROVIAMO A SCRIVERE UN MESSAGGIO: LA FUNZIONE DELLA SCRITTURA

I bambini sono invitati a scrivere un biglietto di risposta al pagliaccio, "come sapete".

Ins: Quando riceviamo una lettera.....cosa possiamo fare?

Bambini: Dobbiamo rispondere



Al termine dell'attività i bambini vengono chiamati individualmente a verbalizzare il contenuto del loro messaggio. I bambini sembrano comprendere che il messaggio è rappresentato da ciò che si vuole comunicare e che la scrittura veicola dei significati.

Il processo di concettualizzazione della lingua scritta inizia con la differenziazione fra disegno e scrittura. Molti sono coloro che usano il disegno e segni che a loro parere sono scrittura, molto pochi coloro che inseriscono grafemi anche se diversi bambini sanno scrivere il proprio nome. Nei bambini in età prescolare la prima forma di scrittura è rappresentata dallo scarabocchio, da segni, ghirigori che imitano la scrittura dell'adulto.

ALTRI MESSAGGI, ALTRI DESTINATARI

Per far comprendere che il messaggio scritto può avere destinatari diversi viene raccolto un mazzolino di fiori che sarà regalato dai bambini ad una persona da lui scelta. I fiori saranno accompagnati da un messaggio scritto, naturalmente come “ognuno sa”. I bambini appaiono molto interessati a questa attività: mandare doni e messaggi, in qualche modo, corrisponde anche al loro bisogno di esprimere pienamente il loro affetto per qualcuno, donandogli, appunto, qualcosa fatto con le loro mani, per questo molto personale e di maggiore vicinanza emotiva. Ciò permette ai bambini di apprezzare un altro scopo della scrittura: esprimere emozioni e sentimenti.



Bambino: *I fiori li porto a mamma, gli ho detto “Ti voglio tanto bene”, l’ho scritto nel foglio*

Insegnante: *Che cosa ti ha detto mamma quando gli hai portato i fiori e il messaggio?*

Bambino: *“Grazie.” Era contenta.*



IL SIGNIFICATO DI MESSAGGIO

Dopo le esperienze svolte è stato chiesto ai bambini il significato di messaggio:

Insegnante: *“Cos’è un messaggio?”*

Bambini: *“E’ quando uno scrive qualcosa per dirla al suo amico”*

Insegnante: *“A chi si può rivolgere un messaggio?”*

Bambini: *“Alla mamma, al babbo, ai nonni.....”*

Insegnante: *“A cosa serve il messaggio?”*

Bambini: *“Per dire le cose”*

Insegnante: *Avete detto che il messaggio serve per dire le cose. Se io parlo e dico qualcosa, è un messaggio?*

Bambini: *“Si parla, si dice un messaggio con la voce”*

Insegnante: *“E’ vero, il messaggio può essere scritto oppure detto con la voce, proprio quando si parla. Vi ricordate cosa faceva il cagnolino che abbiamo incontrato quando siamo andati fuori della scuola? Cosa faceva con la coda?”*

Bambini: *Scodinzolava, ci ha mandato un messaggio con la coda*

Bambini: *Scodinzolava, muoveva la coda, ci salutava*

Bambini: *Era contento di vederci, lo diceva con la coda*

Bambini: *Ci vuol far capire che è felice di stare con noi*

Ci sono dei gesti che fanno le persone con le mani, o con la testa che vogliono dire qualcosa, un messaggio?

Bambini: *“Ciao, si muove la mano così” (sposta la mano da una parte all’altra)*



I bambini hanno apprezzato il significato di messaggio, individuandolo nel contenuto della comunicazione. Quest’ultima può avvenire anche attraverso il linguaggio orale e gestuale, in particolare con le azioni/gesti che sottintendono parole ed espressioni (ciao, sì, no, ecc). I linguaggi non verbali, infatti, integrano il linguaggio verbale, in particolare quello gestuale e motorio, meglio di altri, accompagna azioni, sostiene le intenzioni di chi parla e facilita la comprensione dei significati al destinatario del messaggio. In età prescolare è utile sostenere il processo di concettualizzazione della lingua scritta fornendo esempi e parallelismi con altre forme di linguaggi per rendere evidente come la anche la scrittura veicoli parole, informazioni, idee, espressioni

I CONTENUTI DEI MESSAGGI E LE PRIME RIFLESSIONI SULLA LINGUA SCRITTA

La prima parte del percorso di educazione linguistica “Fiori per dire e raccontare” è dedicata alla messaggeria. Ogni bambino ha scelto un fiore da regalare ad un amico accompagnandolo da un messaggio scritto il cui contenuto doveva essere spiegato da chi lo aveva prodotto. I messaggi erano rappresentati attraverso il disegno, prima forma di comunicazione scritta per i bambini di questa età. Accanto ai messaggi dei bambini ve ne era uno del pagliaccio dove comparivano solo scritte e che doveva rappresentare l’esempio di come il significato di un messaggio fosse veicolato in maniera univoca e compiuta soltanto attraverso la scrittura. In realtà nella conversazione successiva non appare nei bambini una spontanea riflessione sul fatto che dal disegno non è possibile in maniera univoca e chiara decifrare un messaggio e che soltanto la scrittura offre questa opportunità. Sono stati, quindi, previsti altri esempi di messaggio al fine di permettere ai bambini, attraverso varie esperienze, di scoprire come solo la scrittura, o altri codici condivisi, permettano a tutti di decifrare pienamente un significato e di leggerlo in maniera univoca.



Alcuni messaggi dei bambini:

“Ciao Samuele, ti voglio tanto bene perché ci giochi con me”

“Asma ti regalo questo fiore perché ti voglio bene”

“Vuoi giocare con me?”

LA POSTA: MITTENTE E DESTINATARIO

I messaggi e la corrispondenza permettono ai bambini di chiarire alcuni scopi della scrittura e di riconoscerne la sua funzione comunicativa.

La scrittura di questo tipo di testi permette inoltre di adeguare il linguaggio rispetto al destinatario o, ancora, rispetto al suo scopo: esprimere sentimenti, domandare o chiedere qualcosa, riferire una esperienza.

I bambini sono invitati a scrivere un biglietto al Pagliaccio Pallino, si spiega loro che ognuno potrà scrivere al pagliaccio ciò che vuole: esprimere sentimenti, fargli delle domande per sapere le sue abitudini di vita, per conoscere i suoi giochi preferiti, dove vive. Il messaggio sarà mandato per posta. Sulla busta viene scritto il nome del mittente e del destinatario.

I bambini, grazie all'esperienza all'ufficio postale, hanno vissuto in prima persona ciò che avevano ipotizzato in merito al funzionamento della posta accomodando e arricchendo così le loro informazioni, ma, soprattutto, comprendendo meglio la funzione comunicativa del messaggio e la relazione fra emittente e destinatario.

Avvicinare i bambini in età prescolare alla scrittura presuppone creare anche situazioni di senso.



RACCONTARE E RILEGGERE UN'ESPERIENZA: IL COPIONE

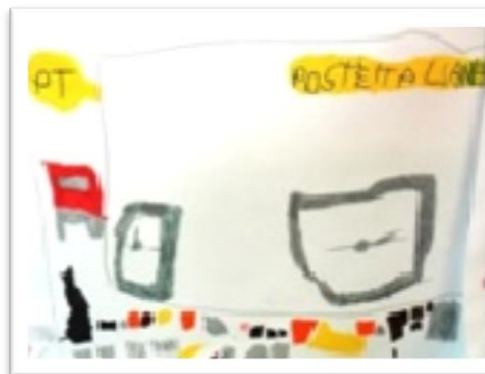
Per strutturare meglio a livello cognitivo l'esperienza proponiamo ai bambini la costruzione del copione. Il copione ci permette, infatti, di stabilire non solo gli agenti e ciò che è stato fatto, ma anche di fissare nessi temporali (successione cronologica delle azioni) e causali (perché si è agito in quel determinato modo) fornendo al bambino un esempio completo e logicamente coerente per ricostruire e rappresentare in forma "scritta" un'esperienza e successivamente rileggerla.



Gli agenti



Gli oggetti



Le azioni



Il luogo



Il tempo

Insegnante: Si può leggere questo cartellone?

Bambini: Sì

Bambini: No

Insegnante: Perché no?

Bambini: Perché non ci sono le scritte

Bambini: Si può leggere, io so leggere.

Li vediamo i bambini e lì le cose che abbiamo visto.

Qui siamo noi

Bambini: L'autista, le maestre

Bambini: La mamma di Greta

Insegnante: Cosa hanno fatto queste persone?

Bambini: Sono quelle che sono andate all'ufficio postale

Insegnante: Allora qualcosa sappiamo leggere

Bambini: Noi, ci siamo scritti senza le parole

La struttura del copione individua gli agenti, le azioni, il luogo, gli oggetti, il tempo.

I CARTELLI STRADALI

Per avviare i bambini a comprendere come alcuni simboli iconici comunichino messaggi abbiamo pensato di soffermarci sui cartelli, compresi quelli stradali. I bambini avevano già osservato alcuni cartelli durante l'uscita all'ufficio postale e di alcuni ne avevano intuito il significato, di altri lo conoscevano. I bambini sono stati invitati a disegnare un cartello che avevano visto e a riferirne il significato. I bambini hanno così colto uno degli scopi della scrittura: informare e vietare.



Insegnante: A cosa servono i cartelli?

Bambini: Ognuno ha il dovere di segnalare qualcosa

Insegnante: Il cartello dice una parola sola?

Bambini: Tante

Insegnante: Quanti cartelli ci sono, uno o tanti?

Bambini: tanti

Insegnante: Ogni cartello dice la stessa cosa?

Bambini: No

Insegnante: Vediamo i cartelli disegnati e cosa vogliono dire

Bambini: Divieto di sosta

Bambini: Divieto di parcheggio

Bambini: Questo "non si può entrare nella strada" (divieto di accesso)

Insegnante: La forma del triangolo nei cartelli stradali indica un pericolo. Guardiamo quali pericoli.....

Bambini: Il fulmine, c'è una perdita di corrente o un filo staccato, dice pericolo, si prende la corrente

Bambini: Questo dice, attenzione "Pericolo", andare piano

Insegnante: E questi altri cartelli con forme diverse?

Bambini: Vento, attenzione su questa strada c'è il vento molto forte

Bambini: Vietato fare il bagno. Lo mettono insieme alla bandiera, quando il mare è mosso

Bambini: O che non si può fare il bagno perché ci sono le meduse

CARTELLI STRADALI, INSEGNE, MANIFESTI QUALI FORME SCRITTE PER INFORMARE

E' stata effettuata un'uscita per portare i bambini nelle strade a rendersi conto come cartelli, insegne e scritte servano effettivamente per comunicare e ricevere informazioni e che per comunicare è necessario avvalersi di segni che abbiano il carattere della convenzionalità per essere interpretati da tutti. In particolare hanno notato che talvolta i cartelli contengono scritte, altre volte sono solo costituiti da sole scritte, altre volte il significato è dato dal solo simbolo iconico, spesso di immediata comprensione (es. l'immagine del telefono per indicare la cabina telefonica dove poter telefonare, l'immagine del cane percorsa da una riga in diagonale per indicare il divieto di introdurre animali in una determinata area, ecc.). In particolare, facendo un confronto su due manifesti simili nel contenuto iconico, i bambini hanno notato che solo la scrittura permette di individuare il messaggio in maniera chiara e attinente.



Insegnante: Guardiamo questi due manifesti, secondo voi cosa dicono?

Bambini: Che c'è il circo

Insegnante: Tutti e due?

Bambini: Sì, ci sono i pagliacci in tutti e due i cartelli

Insegnante: Come mai ci sono delle scritte?

Bambini: Ci dicono dove è il circo, dove dobbiamo andare

Insegnante: Ora vi leggo cosa c'è scritto: su questo manifesto c'è scritto che c'è lo spettacolo del circo, su quest'altro c'è scritto che c'è il luna park. Sono la stessa cosa?

Bambini: No, al circo ci sono gli animali, al luna park le giostre

Insegnante: Come ho fatto a sapere che uno dice che c'è lo spettacolo del circo e l'altro che è arrivato il Luna park?

Bambini: L'hai letto, nelle scritte

Insegnante: La scritta ci permette di sapere esattamente le cose che un manifesto, un messaggio ci vuole dire.

Bambini: Si legge e si sanno tutte le cose. Anche nei cartelli stradali, c'è scritto stop.



CONTESTI DI SENSO: UN CARTELLO PER COMUNICARE

I bambini durante l'uscita avevano fatto presente che spesso salivano sul muretto della scuola. Le insegnanti avevano fatto notare che questa era un'azione molto imprudente poiché il muretto ha una caduta di oltre due metri. I bambini hanno raccontato che "I genitori ce lo permettono", così abbiamo intavolato una discussione e siamo arrivati alla conclusione che, forse, neppure i genitori sapevano che era una cosa da non fare perché pericolosa. Per informare anche i genitori si è pensato di preparare un cartello da mettere sul muretto affinché tutti fossero avvisati che non si doveva salirci sopra. Ogni bambino ha ideato un proprio cartello e fra di essi, ne è stato scelto uno. Attraverso la negoziazione il cartello inizialmente scelto si è arricchito di nuovi elementi, compresa la scrittura che secondo i bambini permette anche ai genitori di comprenderne il significato. Questa attività ha permesso di intuire altri scopi della scrittura, in questo caso quelli di informare e vietare.

Insegnante: Fuori abbiamo visto dei cartelli anche con le letterine. Si può usare il disegno o le letterine. A noi cosa ci piace usare?

Bambini: Il disegno

Bambini: La scrittura e il disegno

Insegnante: Ma voi sapete scrivere? Chi sa scrivere?

Bambini: Gli adulti

Insegnante: Se scriviamo come ci pare a noi, i genitori capiranno?

Bambini: No, se si scrive come ci pare loro non leggono

Bambini: I genitori sanno leggere

Bambini: Si ricopia, da qualcuno che sa scrivere bene

Insegnante: Per scrivere basta mettere delle letterine in fila?

Bambini: No, sennò non si capisce

Bambini: Si scrive "Vietato salire sul muretto"

Bambini: Io so scrivere solo il mio nome

Il bambino che sa un po' leggere e scrivere inizia a fare la scritta

Insegnante: Cosa dobbiamo usare per far leggere il cartello ai bambini che non sanno riconoscere le scritte?

Bambini: Il disegno

Insegnante: Perché solo quel cartello ci dice che non dobbiamo salire sul muretto?

Bambini: Perché l'abbiamo deciso noi

Bambini: Era il più adatto

Bambini: L'abbiamo deciso tutti insieme

Bambini: Tutti hanno fatto la stessa decisione

Bambini: E Michele ci ha scritto, così anche i genitori lo leggevano



I SIMBOLI DELLA CULTURA DI APPARTENENZA - ALTRI SCOPI DELLA SCRITTURA

Per consolidare il concetto di messaggio, di emittente e destinatario, i bambini sono stati invitati a scrivere una lettera a Babbo Natale e a dettarne il contenuto all'insegnante. Le letterine contenevano vari simboli tipici della nostra tradizione e della nostra cultura che spesso appaiono anche nelle pubblicità (Babbo Natale, la slitta con le renne, l'albero di Natale, ecc.) e che i bambini hanno utilizzato spontaneamente come forma di scrittura per comunicare il loro messaggio. Anche lo scopo della scrittura è cambiato, stavolta è una richiesta ed una esortazione!

Insegnante: Secondo voi come faceva a sapere Babbo Natale a sapere cosa volevate dirgli?

Bambini: Babbo Natale sa leggere

Bambini: Sì, Babbo Natale ha tanti anni, anche di più delle maestre

Insegnante: Guardiamo la lettera di Thomas. Secondo voi cosa ha scritto?

Bambini: Sono lettere

Bambini: Io leggo le figure

Bambini: Io leggo le lettere

Insegnante: Secondo voi Babbo Natale ha capito che volevate i regali guardando le figure?

Bambini: Ci sono i regali

Insegnante: Come ha fatto Babbo Natale a sapere che avete scritto la lettera proprio a lui?

Bambini: C'è l'albero di Natale e i regali e Babbo Natale che porta i regali.

Bambini: Ha letto le figure



“Caro Babbo Natale, quando vieni alla nostra scuola e poi ci dai i regali dentro alle bustine che ti abbiamo preparato? Ti aspettiamo”

IL GIOCO DEL POSTINO: CHI LEGGE, CHI SCRIVE

Per vedere se i bambini erano capaci da una parte di capire la funzione comunicativa dei cartelli stradali e dall'altra di leggerne alcuni, è stato proposto il gioco del postino che ha permesso anche, in forma ludica, di comprendere meglio il funzionamento del recapito della posta. I bambini hanno assunto vari ruoli: vi era il bambino che scriveva la lettera, la portava all'ufficio postale per timbrarla e poi la imbucava, l'impiegata al banco dell'ufficio postale che timbrava la lettera, il postino che prendeva dalla cassetta della posta le lettere da recapitare e, seguendo un percorso disseminato da cartelli stradali, portava a casa di Babbo Natale la lettera scritta dal bambino. Al termine sono state proposte alcune schede da completare o da mettere in ordine temporale per verbalizzare l'esperienza e per differenziare l'atto del leggere da quello dello scrivere e rendere evidente la relazione comunicativa fra emittente e destinatario.

Insegnante: *Il postino li guarda soltanto i cartelli o deve fare qualche altra cosa?*

Bambini: *No, l'ha letto sennò sbaglia*

Insegnante: *Chi scrive la lettera?*

Bambini: *Il bimbo, quello che scrive e vuole mandare la lettera a Babbo Natale*

Insegnante: *Nel gioco il bambino mandava una lettera a Babbo Natale, ma a chi si può mandare una lettera, solo a Babbo Natale?*

Bambini: *Agli amici, alla Befana, agli zii, alle nonne, alla mamma*

Insegnante: *Il bambino ha scritto la lettera e Babbo Natale cosa fa?*

Bambini: *La legge, come un libro*

Bambini: *E guarda chi la manda*

Bambini: *E poi gli porta il regalo*



I MESSAGGI E LA NEGOZIAZIONE DEL SIGNIFICATO DI ALCUNI SIMBOLI NON CONVENZIONALI

Il Pagliaccio Pallino è ritornato a scuola con le lettere che i bambini gli avevano spedito dall'ufficio postale. I bambini sono rimasti sorpresi perché il pagliaccio non sapeva leggere le loro lettere. Il pagliaccio mette tutte le letterine sul pavimento affinché tutti possano osservare, molti dei messaggi contengono elementi simili: cuori, palloncini, case, fiori, ecc. Pagliaccio Pallino poi legge una lettera dicendo cosa ha capito:

Pagliaccio: *Ci sono i cuori rossi e gialli, volano*

Bambini: *No, vuol dire "Ti voglio bene"*

Pagliaccio: *Come si fa a sapere che questo bambino dice "Pagliaccio Pallino, ti voglio bene"?*

Bambini: *C'è il cuore*

Bambini: *Si può chiedere a Ludovica, l'ha scritto*

Bambini: *Ci ho scritto che ci ho tanto bene per te, ci ho fatto i cuori*

Pagliaccio: *Ma come facciamo tutti a capire che c'è scritto "Ti voglio bene"? Per me il cuore potrebbe voler dire "Mi batte forte forte il cuore", per un'altra persona può voler dire un'altra cosa, ad esempio "Mi piacciono tanto i cuori".*

Come si fa a decidere cosa vuole dire un disegno?

Bambini: *Bisogna decidere tutti insieme*

Bambini: *Se decidiamo tutti insieme si capisce meglio*

Pagliaccio: *Ci sono due cuori, uno rosso e uno giallo.*

Quale cuore dice ti voglio bene?

Bambini: *E' quello rosso*

Pagliaccio: *E il cuore giallo cosa vuol dire?*

Bambini: *Ho tanta amicizia*

Bambini: *Siamo amici*

Pagliaccio: *In questa lettera c'è scritto che i palloncini volano nel cielo!*

Bambini: *No, auguri*

Bambini: *Di Natale*

Bambini: *No, di compleanno*

Pagliaccio Pallino: *Avete ragione, è difficile sapere di preciso cosa vogliono dire i disegni, per saperlo con certezza bisogna deciderlo insieme*



Vengono così scelti alcune immagini ricorrenti nei disegni e ne viene negoziato il significato e riportato su un cartellone. Il bambino che sa scrivere scrive accanto ad ogni simbolo negoziato il significato che il gruppo gli ha attribuito, "Per non dimenticarcelo e per sapere cosa vuol dire".



Il giorno successivo un bambino è arrivato a scuola ed ha portato un disegno, fatto spontaneamente, riferito all'attività di costruzione di simboli condivisi. Accanto ai simboli, così come avevamo fatto a scuola, ha scritto il significato del simbolo.

Ins: Samuele hai disegnato benissimo tutti i simboli, ma come hai fatto a scrivere le parole accanto?

Samuele: Io l'ho detto alla mia mamma e lei me le ha dettate

Bambini: Perché Samuele ha raccontato alla sua mamma tutte le cose che abbiamo fatto ieri.

Bambini: Ora anche la sua mamma li sa leggere (i simboli). Quelli decisi da noi

Dopo la lettura collettiva del cartellone i simboli condivisi vengono riportati su delle carte che vengono utilizzate per costruire un messaggio per i compagni. Successivamente con due serie di carte con i simboli negoziati e condivisi svolgiamo un gioco a coppie, un bambino scrive un messaggio e l'altro gli risponde, possibilmente in maniera pertinente, permettendo ad entrambi di interpretare il ruolo di emittente e di destinatario e di scoprire il valore comunicativo del messaggio.



Esempio di messaggi con frasi costruite con i simboli:

Siamo amici/Vieni a casa mia/ Ti invito al mio compleanno/Ciao, a domani

Siamo amici/Ti regalo dei fiori/Ciao a domani

Ti voglio bene /Siamo amici/Ti regalo dei fiori

Durante lo svolgimento del gioco i bambini leggevano effettivamente le carte con i simboli e cercavano di costruire frasi di senso compiuto, laddove la frase non era coerente spostavano i simboli fino a giungere ad un costrutto formalmente corretto e coerente.

Bambini: *Però non torna. Vanno scambiati i bimbi e il cuore*

Bambini: *Non torna nemmeno così, il cuore va prima*

Messaggio finale: *Ti voglio bene/Siamo amici andiamo a giocare insieme/Vieni a casa mia*

Dopo l'attività di negoziazione di simboli per comunicare nel gruppo i bambini sono stati invitati a scrivere un messaggio ad un amico. La richiesta è stata fatta senza dare nessuna indicazione precisa su cosa utilizzare per la comunicazione del messaggio, proprio per apprezzare cosa era rimasto ai bambini circa le attività svolte nei giorni precedenti. Il risultato, nella maggior parte dei casi, è stato un ibrido fra disegno e simboli condivisi, nel senso che i simboli per comunicare sono stati inseriti nel disegno. Soltanto una bambina ha utilizzato i singoli simboli uno di seguito a l'altro, per scrivere un messaggio, mentre un bambino ha utilizzato la scrittura per comunicare ed un altro ha inventato un nuovo simbolo che non era stato condiviso.

Esempi di messaggi:



“Diego, siamo amici,
andiamo a giocare insieme”



“Per Antonio
Ti voglio bene. Siamo amici
andiamo a giocare insieme. Ti
invito al mio compleanno”



“Noah , ti invito al mio compleanno.”

Per aiutare i bambini a comprendere che i simboli non convenzionali hanno valore e significato soltanto all'interno del gruppo nel quale sono stati condivisi, vengono invitate le insegnanti di un'altra classe a leggere i messaggi. Le insegnanti "frintendono" i simboli utilizzati dai bambini, le domande stimolo offrono però gli spunti necessari per chiarire che essi devono essere condivisi perché possano essere compresi.

Ins: *Oggi staranno con noi anche la maestra Carla e la maestra Elisa.*

Vogliamo vedere se sanno leggere i nostri messaggi?

Si invitano le maestre Carla ed Elisa a leggere i simboli sui disegni dei bambini

Ins: *Secondo me c'è scritto "Voglio scoppiare i palloncini". Qui c'è scritto "Non voglio i fiori viola" e qui "Voglio andare a casa"*

I bambini protestano ad ogni definizione

Ins: *Perché la maestra Elisa e la maestra Carla non sanno leggere i nostri messaggi?*

Bambini: *Perché non ci hanno pensato.*

Bambini: *Perché non c'erano con noi a leggere i simboli*

Bambini: *Se c'erano sapevano leggere i messaggi. Loro non c'erano, se erano con noi indovinavano subito*

Fra i messaggi ce n'è uno solo con la scrittura, si invita la maestra Carla a leggerlo e si sottolinea che essa non c'era quando è stato scritto

Bambini: *Lo sa leggere. Perché è scritto*

Ins: *Perché la maestra Carla sa leggere le scritte e non i simboli?*

Bambini: *Perché tutti quelli che sanno leggere la leggono. Perché è grande, tutti gli adulti sanno leggere le scritte.*

Bambini: *Perché lo scritto lo leggono tutti*

Bambini: *Perché i simboli si devono decidere insieme, la maestra Carla non c'era, non lo sa*

Si osserva il messaggio di un bambino che aveva utilizzato un nuovo simbolo, inventato da lui e non negoziato nel gruppo

Ins: *Sappiamo leggere il messaggio di Samuele? Chi lo sa leggere? Perché?*

Bambini: *No, lo sa leggere solo Samuele*

Bambini: *Perché non è stato deciso da tutti noi*

I bambini sono stati, poi, invitati a scrivere un messaggio utilizzando i simboli negoziati, stavolta posti in sequenza per poter meglio apprezzare la coerenza e la coesione del testo prodotto.



Esempio di messaggio con simboli condivisi:

"Siamo amici, andiamo a giocare insieme/al parco giochi/ti regalo dei fiori"

FUNZIONE E VALORE DELLA SCRITTURA

L'attività sui simboli non convenzionali porta a scoprire che per comprendere in maniera chiara e univoca un messaggio è necessaria la scrittura. Accanto ai simboli è stata posta la scrittura che esplicita a chiunque il significato del segno grafico negoziato nel gruppo.

Ins: Adesso la maestra Elisa e Carla leggono cosa c'è scritto accanto ai simboli.

I bambini osservano che leggendo le scritte anche le maestre ora conoscono il significato dei simboli

Bambini: Ora lo sanno perché hanno letto le scritte

Bambini: Perché le lettere si possono sempre leggere

Bambini: Perché si impara a leggere da grandi, a scuola

Bambini: Se viene mio fratello le lettere le sa leggere

Bambini: I simboli della scuola dell'infanzia non li sapevano leggere

Ins: Osserviamo i simboli che avete utilizzato, sono quelli che abbiamo scritto sul cartellone. Avete detto che questi simboli li possiamo leggere solo noi perché li abbiamo decisi insieme. Ci sono dei simboli che sanno leggere tutti? Vi ricordate quando siamo andati fuori abbiamo visto dei simboli che servono per comunicare

qualcosa e che tutti sanno leggere..... i babbi, le mamme, le maestre....

Bambini: I segnali stradali

Bambini: Le scritte

Bambini: I cartelli



L'ATTIVITA' DI SIMBOLIZZAZIONE COME PROPEDUTICA ALLA COMPrensIONE DI ALCUNI SCOPI DELLA SCRITTURA E ALL' ACQUISIZIONE DEL CODICE

Per l'apprendimento della scrittura è importante favorire l'attività di simbolizzazione in quanto aiuterà il bambino a comprendere che i significati possono essere riportati in veste grafica e successivamente letti. Un esempio è offerto dal cartellone riepilogativo relativo alle qualità dei fiori. La scrittura di simboli permette di intuire anche come attraverso la forma grafica si possa informare, comunicare, descrivere, comparare ciò che si è osservato, tenere in memoria informazioni a cui si può accedere se le dimentichiamo. E' stato preparato un cartellone presentato come una tabella a doppia entrata: nella parte alta delle colonne sono stati rappresentati i fiori oggetto di osservazione, all'inizio delle righe sono stati rappresentati i vari organi di senso. In ogni cella sono state scritte le caratteristiche percettive individuate dai bambini durante la manipolazione del fiore preso in esame e inserito un oggetto o un disegno che, per associazione, le descrivesse e le richiamasse alla memoria. Successivamente sono stati individuati dei simboli per rappresentare le caratteristiche del fiore. I simboli sono stati poi letti ed hanno permesso, così, di descrivere il fiore. Nel cartellone è presente anche la scrittura, a memoria che solo essa permette in maniera univoca di comprendere il significato dei simboli non convenzionali



LE REGOLE PER “SCRIVERE BENE”

La curiosità dei bambini verso la scrittura si osserva dall’inserimento sempre più frequente di grafemi nei loro disegni, spesso sostenuta dalla richiesta di sapere cosa hanno scritto o, ancora, che gli venga scritto qualche parola che essi vanno poi a ricopiare nell’elaborato grafico per comunicare sentimenti o per rappresentare con la scrittura ciò che hanno disegnato. Queste rilevazioni permettono all’insegnante di comprendere il lavoro di concettualizzazione dei bambini circa la lingua scritta, sugli usi e gli scopi della scrittura che hanno effettivamente compreso ed esercitano, ma anche sul codice. Visto il loro interesse è stato offerto uno spunto di riflessione sul codice, senza per questo fare nessuna anticipazione: sono state utilizzate delle carte con impresso un grafema e con esse è stata scritta una parola. L’ordine di successione dei grafemi è stata poi cambiata, sono così nate nuove parole o non parole. I bambini si sono divertiti molto ad ascoltare le non parole, per gli strani e ingarbugliati suoni che le caratterizzavano. Hanno apprezzato inoltre che per scrivere una parola è necessario seguire delle regole ben precise e che se tali regole non le osserviamo scriviamo parole diverse o non parole. Prendiamo così, i messaggi scritti dai bambini e proviamo a leggere le loro scritte. Solo il bambino che sa scrivere ha scritto delle parole, gli altri hanno scritto non parole.



LA CORRISPONDENZA FRA PAROLE LETTE E PAROLE SCRITTE

Per far capire che esiste una corrispondenza fra la lettura e la scrittura sono stati presentati due libri di fiabe, uno con la copertina con disegni e scritte ed una con sole scritte. I bambini attraverso le immagini e l'individuazione di alcuni grafemi del titolo sono risaliti alla fiaba contenuta nel primo libro mentre per l'altro con sole scritto non è stato possibile perché *"per saperlo bisogna sapere leggere"*. L'individuazione della fiaba del primo libro ha permesso di sviluppare una attività che aiutasse a comprendere come le parole lette corrispondano esattamente a quelle scritte. L'insegnante ha pronunciato il titolo della fiaba facendo notare, anche con la gestualità e l'azione, che lo stava leggendo, poi ha chiesto ai bambini se le parole da lei enunciate erano state pensate da lei o se invece le aveva lette. I bambini hanno intuito che *"le parole dette con la voce"* erano quelle scritte sul libro. La fiaba è stata poi letta senza il supporto di immagini così da rendere più evidente l'atto del leggere.



Insegnante: *"Ti do la parte migliore, quella rossa".*

Queste parole che ho detto, secondo voi, le ho pensate da sola? Sono parole mie?

Bambini: *Sono di Grazia*

Bambini: *No, le hai lette nel libro*

Insegnante: *Come faccio a leggere le parole del libro?*

Bambini: *Dici le parole, escono dalla gola.*

Bambini: *Le leggi con gli occhi e poi le dici con la voce*

Insegnante: *Proprio così, leggo le parole che sono scritte sul libro e le dico. Vi rileggo le parole del libro perché non me le ricordo "Ti do la parte migliore, quella rossa"*

Successivamente sono state preparate alcune sequenze della storia sulle quali i bambini dovevano porre dei cartellini su cui erano scritte le parole che andavano ad illustrare i passi del racconto, l'insegnante leggeva il cartellino e il bambino doveva posizionarlo sulla sequenza che attraverso l'immagine traduceva ciò che si andava leggendo. Sono state inserite delle schede con immagini che non rappresentavano niente di ciò che si leggeva (intrusi) mentre alcuni cartellini non potevano essere posizionati sulle immagini poiché i passi della storia non avevano una sequenza da mettere in corrispondenza con le parole lette. In questo caso i bambini hanno posizionato i cartellini su fogli bianchi e hanno disegnato la sequenza mancante. I cartellini posizionati sulle sequenze sono poi stati incollati ed è stato confezionato un libro che i piccoli hanno, poi, "riletto".



L' AMBIENTE COME RISORSA PER L' ALFABETIZZAZIONE

I bambini vivono in una società nella quale esistono molte fonti di informazione e immagini, tale esposizione induce i piccoli a cercare di comprendere il loro scopo ed il loro funzionamento. La scuola dell'infanzia può predisporre percorsi che aiutino i bambini a sviluppare l'interazione fra lingua orale e lingua scritta in modo non casuale ma predisponendo un ambiente stimolante, ricco di situazioni in cui si evinca il primo scopo della lingua scritta, cioè comunicare. Da qui i messaggi, la posta, ma anche i libri, i cartelli nella sezione che comunicano informazioni che aiuteranno il bambino a comprendere meglio il senso della cultura scritta e figurativa.

